

Diritto alla salute

SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO DEL SISTEMA

A più di quarant'anni dalla nascita del Servizio sanitario Nazionale (Legge 833/1978) torna vivo il dibattito sulle politiche e il sistema di welfare del nostro Paese tanto più in presenza di prospettive nuove come il welfare aziendale e il welfare territoriale. Può essere utile sviluppare una riflessione a partire da due libri: *La salute sostenibile* di Marco Geddes da Filicaia e *Il welfare in azienda* di Luca Pesenti.

EFFICIENZA ED EQUITÀ

Il primo aspetto da considerare è quello del costo del sistema. Attraverso una riflessione approfondita e suffragata da un'ampia documentazione, Geddes da Filicaia fornisce risposta essenzialmente a due ordini di quesiti, l'uno relativo alla sostenibilità economica del nostro Servizio sanitario nazionale, l'altro, più ampio, inerente la sostenibilità della salute nel nostro paese, con tutte le implicazioni sociali e culturali che la domanda reca con sé.

Nel primo caso l'autore intende demolire una "narrazione inconsistente" che individua in quello sanitario un settore della spesa pubblica che da tempo ha rotto gli argini sottraendosi ad ogni controllo. In realtà l'analisi economica comparata che insiste sull'ultima decade mostra che quanti avanzano con forza l'idea di una necessaria aggressione della spesa con tagli

Mirco Scaccabarozzi

consistenti, mentono sapendo di mentire. Quello sanitario è un sistema definito "sobrio" e in equilibrio finanziario, che ha fatto fronte a bisogni crescenti con un incremento medio della spesa pari allo 0,7% a fronte di un dato inflattivo attestato attorno all'1,1%. La stima e il relativo giudizio vengono suffragati dalla principale fonte contabile dello Stato, la Corte dei Conti, che non manca peraltro di sottolineare punte di criticità quali ad esempio il controllo non sufficientemente severo sull'appropriatezza dell'attività prescrittiva. In agguato si cela il pericolo di una accentuazione delle disuguaglianze, ed è la stessa Magistratura contabile a sottolineare che la consapevolezza generale del costo delle prestazioni assistenziali e farmaceutiche può concorrere a favorirne una più appropriata richiesta, evitando così che livelli di partecipazione eccessivi orientino verso la sanità privata, allargando ulteriormente il gap sociale determinatosi nell'ultimo decennio.

Per Geddes da Filicaia il problema autentico in ogni caso non è la sostenibilità finanziaria bensì la sostenibilità culturale e politica del sistema sanitario e delle politiche di welfare, tese a garantire la tutela del diritto alla salute dentro le complesse

dinamiche dell'intervento sanitario, sociosanitario e sociale, che vedono la concorrenza e l'interazione di più attori istituzionali e sociali.

Una politica degna di questo nome e cioè capace di autentica visione, deve saper traguardare le proprie scelte entro un arco temporale che abbia perlomeno il respiro di una legislatura, pena la condanna a un piccolo cabotaggio che si traduce nella gestione asfittica dell'esistente, o, dice Geddes da Filicaia parafrasando la vulgata stiglitziana, a una decrescita infelice.

Ma per far ciò, sostiene l'autore, una seria programmazione delle politiche di welfare deve prestare somma attenzione al rapporto tra gli investimenti in beni materiali, con i problemi ad essi correlati, quali l'iperproduzione e lo smaltimento, e quelli orientati all'immateriale, quali l'istruzione, la cura, la salute e la tutela dell'ambiente.

In secondo luogo la scelta netta nell'erogazione di servizi e risorse deve rispondere ad un principio di equità che non sia quello di comporre parti uguali per diseguali. È il raggiungimento di esiti il più possibile identici l'indice di effettiva uguaglianza che anima una politica programmatica, nel momento in cui impatta sulla vita reale delle persone.

Infine, se si sceglie una distribuzione di risorse diversificata e finalizzata al raggiungimen-

to di risultati tendenzialmente uguali, specie per la salute, opzione che implica un maggiore sostegno alle persone in ragione del maggiore svantaggio di partenza, ciò diviene garanzia di un aumento degli anni di vita in buona salute per l'intera cittadinanza. Tale esito garantirebbe tra l'altro l'estensione del proprio progetto di vita attraverso la diversificazione e l'ampliamento delle scelte.

Nel sostenere con forza la necessità di forme attive di solidarietà, proprio nelle battute conclusive Geddes da Filicaia dichiara che in tale prospettiva i lavoratori e le loro Organizzazioni di rappresentanza potranno giocare un ruolo decisivo nel rafforzamento del sistema di welfare, ma solo se agiranno non in concorrenza e in sostituzione del sistema sanitario ovvero limitando a sé e al proprio ambito familiare le opportunità, bensì "intervendendo su quei settori che non hanno, allo stato attuale, caratteristiche universalistiche, mobilitando risorse aggiuntive alla spesa pubblica e con un forte ancoraggio territoriale".

Il welfare territoriale è una sfida tutta da costruire e da costruire nel segno di un mutualismo solidale.

NUOVE PROSPETTIVE DI WELFARE

In un suo breve saggio il sociologo Luca Pesenti sostiene: "Certamente avremo ancora bisogno di un welfare pubblico, ancorché trasformato e reso più flessibile rispetto a dimensioni del bisogno che attualmente non riesce a coprire. Ma la ricerca empirica degli ultimi anni mette in evidenza crescenti possibilità di sviluppo di un welfare reso disponibile dalle imprese per i propri dipen-

enti, non alternativo rispetto al welfare sociale pubblico, ma integrativo e sussidiario ad esso."

Se è vero che la diffusione del welfare aziendale accresce le potenzialità di una risposta più ampia alla nuova domanda sociale in rapida trasformazione, porta con sé a un tempo il rischio concreto di una marginalizzazione del welfare pubblico, conseguente al trasferimento di risorse dalla sfera pubblica a quella privata, nonché a disuguaglianze in termini di opportunità fra i cittadini di un medesimo territorio.

Parafrasando Thomas Merton, potremmo dire che nessuna azienda è un'isola. In realtà è un importante nodo di una rete assai complessa di portatori di interessi che con essa interagiscono continuamente. Se l'azienda migliora il trattamento dei propri dipendenti e al contempo presta attenzione anche alle esigenze della comunità in cui opera, rispondendo ai bisogni di sviluppo sociale e ambientale, mentre la Pubblica amministrazione riconosce, premia e agevola concretamente questi comportamenti caratterizzati da "responsabilità sociale", si genera un importante valore pubblico condiviso. È questo il caso delle politiche di incentivazione avviate con accordi territoriali di Conciliazione Famiglia Lavoro, in particolare con l'attivazione di servizi di conciliazione rivolti alle aziende aderenti ma aperti in seguito alla collettività.

Le soluzioni confinate nell'ambito aziendale sono inevitabilmente tutte a carico dell'impresa e dei lavoratori. Il coinvolgimento di attori istituzionali del territorio quali l'Ente locale o l'Azienda sanitaria, può generare reciproci vantag-



gi per i lavoratori interessati e per la comunità, nonché migliorare la qualità del servizio, incrementare l'occupazione e consentire politiche improntate al mutualismo solidale, in risposta ai bisogni delle fasce più fragili della popolazione.

Pur nel rispetto dell'autonomia negoziale si può ritenere necessaria la promozione di un welfare integrato che muova prioritariamente dall'analisi dell'offerta pubblica e del terzo settore. In ogni caso pare inaccettabile che risorse pubbliche come la detassazione finanziario consumi che poco o nulla hanno a che fare con interessi pubblici, anche se inerenti la persona. Non può essere l'esclusiva logica di mercato a decidere il consumo. I benefit vanno distinti dal welfare!

Un ultimo profonda rammarico: il Lavoro pubblico ancora una volta è il grande dimenticato.

L'intangibile e l'inestimabile

Marcel Hénaff, (1942-2018) filosofo e antropologo francese, ha insegnato all'Università di Copenhagen e al Collège International de Philosophie di Parigi. Dal 1988 insegna all'Università di California a San Diego. Nel 2002, ha ottenuto il prestigioso Grand Prix de Philosophie de l'Académie Française per il suo *Le Prix de la Vérité: Le don, l'argent, la philosophie* (Seuil), pubblicato anche in Italia nel 2006 da Città Aperta con il titolo *Il Prezzo della verità. Il dono, il denaro, la filosofia*. Altri suoi volumi sono: *Le don des philosophes. Repenser la réciprocité* (Seuil, 2012); *Claude Lévi-Strauss et l'anthropologie structurale* (Seuil, 2011); *Claude Lévi-Strauss: Le Passeur de sens* (Perrin, 2008); *La Ville qui vient* (L'Herne, 2008). Per la Cisl Scuola ha scritto: *Salario, giustizia e dono. Il lavoro dell'insegnante* (La città di Alice, 2007), il cui testo è scaricabile nel nostro sito www.cislscuola.it.